

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA****TITOLO DEL PROGETTO****CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 – DIRITTI UMANI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ZAMBIA E NEL MONDO**

N. VOLONTARI RICHIESTI: n° 8

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi**ENTE PROPONENTE IL PROGETTO**

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **PAESI AFRICANI E NAZIONI UNITE: PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E CULTURA DELLA PACE**, nell'ambito di azione J) Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Diritti Umani per uno sviluppo sostenibile in Zambia e nel mondo" si sviluppa all'interno del programma denominato **PAESI AFRICANI E NAZIONI UNITE: PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E CULTURA DELLA PACE**. In particolare il programma persegue la realizzazione degli obiettivi 10 e 16 dell'Agenda 2030 (Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni; Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche ed inclusive) Il progetto si realizza in Svizzera, a Ginevra, ed in Zambia, a Ndola e Mansa.

In Svizzera il progetto consiste nello svolgimento di azioni di policy e advocacy finalizzate al monitoraggio e alla tutela dei diritti umani e alla promozione di pratiche eque ed inclusive di sviluppo sostenibile nell'ambito dell'implementazione dell'Agenda 2030, mentre in Zambia il progetto si articola in un intervento volto all'inclusione sociale delle persone con disabilità (Ndola), alla sicurezza alimentare (Ndola) e alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (Ndola e Mansa).

Il progetto si propone come un'intersezione di queste differenti attività con la finalità di tutela dei diritti umani, promozione della pace nelle relazioni internazionali e attuazione di un'agenda di sviluppo sostenibile universale.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Diritti Umani per uno Sviluppo Sostenibile in Zambia e nel Mondo" opera in Zambia, nei contesti territoriali delle città di Ndola e Mansa, ed in Svizzera, tramite l'ufficio di rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite a Ginevra. In Zambia il progetto si articola in un intervento volto all'inclusione sociale delle persone con disabilità (Ndola),

alla sicurezza alimentare (Ndola) e alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (Ndola e Mansa), mentre in Svizzera consiste nello svolgimento di azioni di policy e advocacy finalizzate al monitoraggio e alla tutela dei diritti umani e alla promozione di pratiche eque ed inclusive di sviluppo sostenibile nell'ambito dell'implementazione dell'Agenda 2030 (Ginevra).

ZAMBIA

Secondo lo ZAPD1 nella città di Ndola vivono 1888 persone disabili. Tuttavia, a causa dello stigma e dei pregiudizi legati alla cultura e alle credenze popolari, molti di loro non vengono registrati dalla famiglia, bensì tenuti nascosti, a volte addirittura segregati in casa. Pertanto, l'Ente proponente il progetto stima sulla base delle sue osservazioni la presenza di circa 8.000 persone con disabilità nella città di Ndola che vivono per lo più in condizioni di isolamento, senza riconoscimento da parte della comunità di appartenenza. Sono necessari interventi mirati volti a garantire uguaglianza di Dignità e Diritti a tutte le persone con disabilità, in particolare il Diritto all'Istruzione, e a personale educativo specializzato, ed il Diritto al Lavoro (art. 1 art. 23 art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

Dei circa 95.000 minori sotto i 5 anni presenti nella città di Ndola, 29.000 risultano malnutriti cronici mentre 5.500 soffrono di malnutrizione acuta a causa di un apporto alimentare insufficiente, cure materno-infantili carenti e servizi sanitari inadeguati. Ad oggi la malnutrizione risulta essere una delle principali cause di mortalità infantile. Sono necessari interventi mirati volti alla protezione sociale dei minori, a garantire il loro Diritto alla Vita ed il loro Diritto alla Salute, con speciali cure ed assistenza (art. 3 art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

Nel territorio della città di Ndola, inoltre, si individua la presenza di circa 10.000 ragazzi di strada che vivono in condizioni di povertà, abbandono e mancanza di un sufficiente apporto alimentare. Di questi, quasi 8.500 si vedono negata la possibilità di accedere al sistema scolastico statale e di ricevere un'educazione adeguata e formativa, che apra all'opportunità di costruzione di un futuro dignitoso per sé e per le loro famiglie. Sono necessari interventi mirati volti a garantire il Diritto all'istruzione e alla formazione dei minori, che deve essere accessibile a tutti ed indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

Nel territorio della città di Mansa e dintorni circa il 35% di minori sotto i 14 anni si vede negato il diritto all'istruzione, a causa delle tasse proibitive richieste dal sistema scolastico zambiano e dalla mancanza di risorse economiche in cui versano le loro famiglie. Inoltre, solo il 20% dei minori sotto i 68 anni di età può accedere agli asili; in questo modo i minori sono privati della possibilità di godere di un percorso di crescita formativo e adeguatamente sostenuto. Sono necessari interventi mirati volti a garantire il Diritto all'istruzione e alla formazione dei minori, che deve essere accessibile a tutti ed indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

La presenza dell'Ente proponente il progetto in Zambia risale al 1985 ed è nata dall'invito del vescovo locale che, dopo aver visitato le Case Famiglia dell'Associazione in Italia, espresse l'intenzione di avere una struttura dello stesso tipo anche nella sua diocesi.

Lo Zambia diventò allora la prima zona d'intervento all'estero dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e le sue prime progettualità furono rivolte soprattutto alle persone con disabilità che vivevano in condizioni di forte emarginazione nel Paese. Nello specifico l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII gestisce le strutture e gli interventi di sostegno di seguito descritti:

- Casa Famiglia Holy Family (Ndola)

È una casa famiglia nata nel 1987, destinata in un primo momento all'accoglienza di minori disabili, poi estesa alle varie necessità di accoglienza; fino agli inizi del 2018 ha accolto ragazze in condizioni di vulnerabilità.

- Programma Disabilità (Ndola)

Questo programma, avviato nel 1987, si compone di due differenti ambiti di intervento:

- la scolarizzazione attraverso la Holy Family Special School, composta da quattro classi e nata per rispondere alle esigenze educative di minori disabili. In questa scuola vengono svolte numerose attività, tutte volte ad incrementare le capacità cognitive, relazionali e di apprendimento dei minori. Gli studenti sono anche coinvolti in attività extrascolastiche atte a promuoverne lo sviluppo integrale; ricevono, inoltre, un sostegno alimentare reso indispensabile dalle condizioni di estrema indigenza in cui vive la maggior parte delle loro famiglie.
- Attività ergoterapiche presso l'Ukubalula Training Centre, un centro di formazione specializzato nel settore agricolo e il centro diurno Mary Christine Farm, una fattoria in cui gli adulti disabili sono impegnati cinque giorni a settimana in ambito agricolo.

- Progetto Rainbow (Ndola)

Il progetto Rainbow lavora nell'ambito della malnutrizione infantile dal 1998 cercando di intervenire curando e, laddove possibile, prevenire la malnutrizione.

La prima azione intrapresa ha visto la creazione di programmi di sostegno alimentare in diversi compound e zone rurali dei distretti sanitari di Ndola e Kitwe. A tal fine il progetto pone in essere sia attività dirette a rispondere ai bisogni di assistenza nel breve periodo sia attività che portino ad una soluzione di lungo periodo.

Il Progetto Rainbow lavora mediante diversi centri di aiuto e di ascolto situati nelle città di Ndola, Kitwe e nelle zone rurali limitrofe, strutture in cui le famiglie in difficoltà possono trovare persone pronte ad ascoltare i loro problemi e dove chiunque sia a conoscenza di situazioni di minori in difficoltà possa farne la segnalazione.

Ogni centro nutrizionale collabora con le cliniche sanitarie dislocate nei compound della città di Ndola e le attività svolte settimanalmente comprendono il monitoraggio dello stato nutrizionale dei minori di età compresa tra i 6 mesi e i 5 anni mediante il controllo del peso, la misurazione dell'avambraccio con il MUAC, braccialetto consigliato dall'UNICEF per l'identificazione immediata del livello di malnutrizione, ed il rilevamento dell'edema nutrizionale, solco lasciato sulla pelle a seguito di una pressione esercitata per circa tre secondi.

- Cicetekelo Youth Project - Ndola

Il Progetto Cicetekelo continua a svolgere un'importante azione per il recupero e il reinserimento sociale dei ragazzi di strada e dei minori orfani e in condizioni di vulnerabilità nell'area della città di Ndola. Nato nel 1997, oggi risponde all'emergenza dei minori che vivono in strada e cerca di prevenire che altri minori arrivino a scegliere la vita di strada intervenendo sui principali fattori di rischio. Il progetto Cicetekelo è in grado di raggiungere anche più di 500 giovani di entrambi i sessi tra gli 8 e i 25 anni, fornendo loro un supporto alimentare, medico-sanitario e psicosociale, attività educative, ricreative e sportive, alloggio nei casi di necessità, educazione scolastica e formazione professionale.

Nell'ambito del progetto vengono realizzate e portate avanti anche iniziative volte all'auto-sostentamento economico e all'inserimento lavorativo dei ragazzi al termine del loro percorso scolastico e formativo.

Negli anni sono state avviate anche alcune attività produttive tutt'ora in espansione: un laboratorio di pasticceria, gelaterie e un'azienda agricola con allevamento di animali. Una parte dei beni prodotti copre in larga misura il fabbisogno alimentare dei programmi del progetto, la restante parte viene venduta e il ricavato reinvestito nell'impresa.

- Programma Adozioni a Distanza - ABA (Ndola, Mansa)

Il programma, nato negli anni '90, si rivolge a minori e ragazzi in condizioni di vulnerabilità, emarginazione e povertà delle città di Ndola e Mansa con l'obiettivo primario di garantire loro il diritto all'istruzione ed il raggiungimento di adeguati livelli di alfabetizzazione e scolarizzazione. È un

programma che si intreccia con il progetto Cicetekelo e con la parte di scolarizzazione del programma Disabilità.

Si svolge in collaborazione con gli operatori ed i volontari locali, a cui sono periodicamente affiancati volontari italiani per un supporto delle azioni di monitoraggio e documentazione.

- Casa Famiglia Fatima Home (Mansa)

Avviata nel 2005, la Fatima Home accoglie orfani vulnerabili e svolge attività di monitoraggio e supporto alle famiglie in condizioni di estrema povertà con minori malnutriti. Dal 2006 la responsabile della Casa Famiglia segue il progetto ABA, le Adozioni a Distanza, grazie al quale viene garantito il diritto all'istruzione ai minori dei villaggi limitrofi alla cittadina di Mansa.

Per la realizzazione del progetto, in Zambia l'Ente collabora con:

- Slums Dunk Onlus, fondata nel 2014, la cui prima finalità è quella di migliorare le condizioni di vita dei minori che vivono nelle aree economicamente e socialmente degradate dell'Africa attraverso lo strumento della pallacanestro, che unisce, linguaggio comune a tutti. Dopo aver avviato una scuola di minibasket nella baraccopoli di Mathare a Nairobi, a partire dal 2016 Slums Dunk sostiene il progetto supportando le attività ludico-ricreative attraverso la fornitura di attrezzature e materiali per il basketball, l'organizzazione di tornei e di attività extracurricolari a favore dei minori che frequentano il progetto.

- PEPFAR (President's Emergency Plan For AIDS Relief), ente governativo degli Stati Uniti d'America, fondato nel 2003 a supporto delle popolazioni maggiormente colpite dalla piaga dell'AIDS. Oggi PEPFAR fornisce, inoltre, supporto a enti e associazioni che si occupano dei cosiddetti OVC (orfani e minori vulnerabili), nello specifico sostiene il progetto supportando le attività educative e di promozione dell'istruzione attraverso lo stanziamento di fondi destinati al pagamento di parte delle rette scolastiche e all'acquisto dei materiali scolastici per i minori seguiti dal Cicetekelo Youth Project. L'Ente si avvale anche della collaborazione di ONG e organizzazioni di comunità di base nel distretto di Ndola e di Kitwe come: Kawama Widows, Ubumi, Sukumuna, Rainbow MercifulAid Care, SADTI. Tutti questi enti ed associazioni locali sostengono il progetto supportando l'attività di programmazione e pianificazione delle attività attraverso tavoli di lavoro, incontri e confronti sull'analisi dei bisogni e la definizione delle priorità.

SVIZZERA

Nell'ambito della propria rappresentanza presso le Nazioni Unite, il contesto territoriale in cui l'Ente opera è la Svizzera, a Ginevra, seconda sede principale dell'ONU, che ospita oltre 30 organizzazioni internazionali. È uno dei principali fulcri dell'attività di advocacy istituzionale a livello mondiale.

L'Ente, accreditato dal 2006 con Status Consultativo speciale presso l'ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite),⁹ s'interfaccia con questo variegato mondo internazionale e lavora in modo molto attivo prevalentemente con il Consiglio dei Diritti Umani¹⁰ e con i meccanismi ONU ad esso connessi (Special Procedures, Intergovernmental Working Groups, UPR, Comitati) che si occupano di verificare la violazione dei diritti umani sia per tematiche sia per situazioni specifiche di singoli Paesi. Nel lavoro quotidiano si è inoltre chiamati ad interfacciarsi con delegati di tutti gli Stati membri, con i funzionari dell'ONU e con i rappresentanti di altre ONG, sviluppando ed approfondendo di volta in volta le tematiche a cui l'Ente è interessato in forza della propria presenza internazionale, attuata nei vari contesti locali dai propri membri, operatori e volontari tramite la condivisione diretta con chi è vittima di ingiustizie.

Sulla base delle istanze in tema di Diritti Umani raccolte a livello locale nei vari Paesi in cui l'Ente è presente, l'esigenza di investire in attività di advocacy istituzionale nei confronti degli organi delle Nazioni Unite e degli Stati membri è crescente. A questa si somma il riscontro presso la sede ONU di Ginevra di un insufficiente coinvolgimento della società civile in alcune tematiche prioritarie dell'Ente (quali il diritto allo sviluppo e la solidarietà internazionale) che sono centrali per la promozione di pratiche eque ed inclusive di sviluppo sostenibile e per assicurare una capacità di implementazione dell'Agenda 2030 efficace, integrale e rispettosa dei diritti umani. E' quindi necessario un adeguato

supporto per rafforzare la capacità di rispondere a tali istanze e per sviluppare ulteriormente ed integrare le azioni di advocacy in tema di diritti umani e di sviluppo sostenibile presso le istituzioni internazionali deputate e la sede di Ginevra delle Nazioni Unite.

In seguito al riconoscimento dello Status Consultativo Speciale, sin dal 2009 l'ente ha attivato in maniera stabile e continuativa una rappresentanza permanente a Ginevra, nella persona della Dott.ssa Maria Mercedes Rossi come suo rappresentante principale presso le Nazioni Unite, affiancata in seguito da ulteriori collaboratori e volontari. Le attività di advocacy istituzionale nei confronti dell'ONU e degli Stati membri vengono svolte dall'ufficio di Ginevra a partire dal riscontro sul campo da parte dei membri, operatori e volontari dell'Ente a livello locale nei vari contesti e realtà nazionali in cui operano. Dal flusso coordinato di informazioni e di azioni di ricerca e monitoraggio a livello locale si sviluppano le azioni di policy e advocacy finalizzate alla tutela e alla promozione dei diritti umani che a livello internazionale vengono veicolate principalmente presso gli organi e i meccanismi delle Nazioni Unite che hanno sede a Ginevra. Tramite questo lavoro condotto dall'ufficio di rappresentanza all'ONU di Ginevra si sono realizzate negli anni molteplici iniziative di policy ed advocacy sui temi dei diritti umani, quali studi, ricerche, preparazione di rapporti e loro presentazione presso gli organi delle Nazioni Unite preposti al monitoraggio e alla tutela dei diritti umani a livello mondiale. Ciò viene fatto anche tramite azioni in rete con altre organizzazioni della società civile.

Le priorità tematiche perseguite in questi anni in questo contesto sono state:

- la difesa e promozione del Diritto allo Sviluppo quale diritto umano individuale e collettivo dichiarato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 41/128 del 4.12.1986 ed ancora in fase di implementazione;
- il riconoscimento del diritto umano alla Solidarietà Internazionale quale diritto individuale e collettivo;
- la difesa e la promozione dei diritti dei bambini - con particolare attenzione al diritto ad avere una famiglia - anche attraverso il monitoraggio diretto dei lavori del Comitato per i diritti dei fanciulli;
- la promozione e difesa dei diritti economici, sociali e culturali anche attraverso il monitoraggio diretto dei lavori del Comitato ONU per i diritti economici, sociali e culturali;
- la promozione e difesa del diritto alla Salute con particolare attenzione all'accesso ai farmaci;
- la promozione del diritto alla Pace come nuovo diritto umano collettivo ed individuale riconosciuto nel 2016;
- la difesa dei diritti dei migranti e la lotta al traffico di esseri umani;
- il monitoraggio dell'implementazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile;
- la partecipazione diretta al meccanismo della Revisione Periodica degli Stati (UPR) con il coinvolgimento a livello locale da parte degli operatori dell'Ente nella revisione della situazione dei diritti umani nei vari Paesi in cui è presente.

In Svizzera l'Ente collabora stabilmente con:

- il Forum delle organizzazioni internazionali d'ispirazione cattolica presenti a Ginevra.

Il Forum, operante sin dal 2007, è costituito da organizzazioni della società civile che svolgono azioni di advocacy nei confronti delle Nazioni Unite e degli Stati membri. All'interno del Forum, l'Ente coordina al momento due gruppi di lavoro con 18 organizzazioni non governative internazionali: sul diritto allo sviluppo (con altre 11 ONG) e sul diritto alla solidarietà internazionale (con altre 7 ONG).

Nell'ambito di questa collaborazione strutturata e continuativa, il Forum delle organizzazioni internazionali d'ispirazione cattolica sostiene il progetto supportando il confronto all'interno delle reti di ONG attraverso incontri e gruppi di lavoro per condividere analisi e possibili azioni comuni di advocacy, quali ad esempio l'elaborazione e la presentazione di dichiarazioni congiunte.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Contribuire alla realizzazione di una società più equa, pacifica, giusta ed inclusiva in un'ottica di solidarietà internazionale, attraverso il rafforzamento di percorsi di sviluppo integrale e partecipativo

sia a livello locale, in contesti afflitti da estrema povertà, emarginazione sociale e disuguaglianze, come lo Zambia, sia a livello globale nelle sedi deputate alla formulazione, al monitoraggio e alla revisione delle politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e alla tutela dei diritti umani (ONU).

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – NDOLA

Favorire lo sviluppo di una società inclusiva ed equa, potenziando gli interventi di scolarizzazione, formativi e ludico-ricreativi rivolti agli 80 minori ed adolescenti con disabilità inseriti nella progettualità dell'Ente proponente il progetto (Holy Family Special School, Ukubalula Training Center) e gli interventi di reinserimento sociale rivolti ai 49 disabili adulti inseriti nel centro diurno dell'Ente Mary Christine Farm.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – NDOLA

Contrastare la malnutrizione infantile dei distretti sanitari di Ndola e Kitwe, attraverso il supporto alimentare ed il monitoraggio costante delle condizioni fisiche di almeno 1138 minori a rischio o in condizione di malnutrizione, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte alle famiglie dei minori e, infine, attraverso azioni di implementazione delle competenze degli operatori impiegati nel progetto.

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – NDOLA

Garantire il diritto all'istruzione e alla formazione ad almeno 561 minori ed adolescenti del territorio di Ndola che si trovano in condizioni di vulnerabilità, attraverso le progettualità dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa e ludico-ricreativa.

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – MANSA

Garantire il diritto all'istruzione e alla formazione ad almeno 62 minori presenti nel territorio di Mansa attraverso l'accoglienza presso la casa famiglia Fatima Home ed il programma di Adozioni a Distanza e sostenere il percorso di crescita di almeno 260 minori delle zone rurali e periurbane della città attraverso il potenziamento della proposta educativa e ludico-ricreativa.

OBIETTIVO SPECIFICO 5 – GINEVRA (SVIZZERA)

Qualificare l'azione di promozione culturale e advocacy svolta presso l'ONU attraverso il potenziamento delle attività di monitoraggio, studio e ricerca in tema di diritti umani, sviluppo sostenibile e implementazione dell'Agenda 2030, raddoppiando il numero di interventi sulle tematiche in oggetto (con un incremento di almeno il 100%).

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I *volontari* impegnati in Svizzera verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- collaborazione alla raccolta di materiali, analisi documenti, stesure prime sintesi in materia di diritti umani, diritto allo sviluppo e solidarietà internazionale;
- redazione documenti tematici, ricerca ed elaborazione dati, traduzione testi, analisi e stesura documenti UPR;
- partecipazione ad incontri con altre ONG;
- supporto all'equipe dell'ente nella partecipazione alle sedute del Consiglio dei Diritti Umani;
- collaborazione all'organizzazione e realizzazione di eventi collaterali ed alle attività di diffusione e sensibilizzazione.

I *volontari* impegnati in Zambia, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- affiancamento degli insegnanti nelle attività scolastiche, stabilendo relazioni di fiducia con i minori disabili;

- supporto logistico (accompagnamento dei minori in autobus, collaborazione agli operatori nella distribuzione del cibo);
- organizzazione e realizzazione di attività formative, ergoterapiche e di animazione ludico/ricreative;
- collaborazione nella gestione del programma di adozioni a distanza (definizione priorità, gestione risorse, visite domiciliari, documentazione e report) – Fatima Home, Cicetekelo Youth Project;
- partecipazione in equipe alle valutazioni delle attività svolte;
- affiancamento del personale nei colloqui con le famiglie;
- collaborazione alla realizzazione della formazione degli operatori locali del Progetto Rainbow, alla gestione dei centri nutrizionali, alla stesura di report;
- partecipazione all'accoglienza dei minori di strada, affiancando gli operatori nelle uscite, contribuendo alla gestione del centro Luigi drop-in Center, organizzando momenti ludico/ricreativi;
- organizzazione, gestione e realizzazione di attività educative, di promozione dell'educazione, ludico/ricreative e di formazione professionale, rivolte ai minori e giovani del Cicetekelo Youth Project;
- collaborazione alla rilevazione dei diritti umani violati, partecipando alla realizzazione di report da fornire alla sede di Ginevra al fine di fornire informazioni di approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR.

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174200	DELEGAZIONE ONU DI GINEVRA ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	SVIZZERA	GINEVRA	RUE DE VAREMBE' - GINEVRA, 1 CAP 1202	2	0	0
174167	CASA FAMIGLIA "FATIMA HOME"	ZAMBIA	MANSA	CATHOLIC DIOCESE COMPOUND, SNC	2	0	0
174215	HOLY FAMILY HOME FOR CHILDREN	ZAMBIA	NDOLA	MUKUNI ROAD 4752 PO BOX 72055	4	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri. Voce 11 progetto
 Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Diritti Umani Per Uno Sviluppo Sostenibile in Zambia e nel Mondo" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 8-9 mesi per la sede "DELEGAZIONE ONU DI GINEVRA ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII" e per un periodo di 10-11 mesi per le sedi "HOLY FAMILY HOME FOR CHILDREN" e "CASA FAMIGLIA "FATIMA HOME"
 L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- necessità di un lavoro di coordinamento più intenso con la sede di Giustizia Internazionale in Italia e di Missione e pace;
- necessità di svolgere attività esperienziali di approfondimento e di monitoraggio di violazioni di Diritti Umani presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata, o in altre sedi dell'ente all'estero che collaborano con l'Ufficio di Ginevra;
- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Per la sede DELEGAZIONE ONU DI GINEVRA ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII i tempi di realizzazione del progetto sono i seguenti:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- eventuale periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- alternanza tra periodi all'estero e periodi sulla sede di appoggio in Italia sulla base dell'attività del Consiglio dei Diritti Umani e della necessità di svolgere attività esperienziali di approfondimento e di monitoraggio di violazioni di Diritti Umani;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Per le sedi HOLY FAMILY HOME FOR CHILDREN e CASA FAMIGLIA "FATIMA HOME", invece, sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, durante il servizio ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- È richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione

locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

- In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Per la sede DELEGAZIONE ONU DI GINEVRA ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII è da segnalare, invece, la chiusura per due settimane durante le vacanze di Natale, per una settimana a Pasqua e per due/tre settimane durante i mesi estivi.

Nei periodi di chiusura è richiesto agli operatori volontari di usufruire dei giorni di permesso; in alternativa potranno svolgere servizio sulla sede d'appoggio dell'ente in Italia o su una struttura dell'Ente ad essa collegata.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente in SVIZZERA nell'area d'intervento prescelta:

• Rischi politici e di ordine pubblico

TERRORISMO: Il Paese condivide con il resto dell'Europa la crescente esposizione al rischio del terrorismo internazionale. In questo senso le città sedi di istituzioni, tra cui Ginevra, possono correre

rischi di questo tipo. Per quanto concerne l'ordine pubblico, non si segnalano al momento nessuna particolare criticità.

- **Rischi sanitari**

STANDARD SANITARI: Il livello del servizio sanitario è ottimo anche se i costi di accesso alle prestazioni sono alti.

PANDEMIA DA COVID-19: Casi di contagio da COVID-19 si sono registrati anche in Svizzera. Per contenerne la diffusione, a partire da gennaio 2020 sono state adottate misure restrittive su scala globale (sospensione del traffico aereo, divieto di ingresso, respingimento in frontiera, quarantena obbligatoria, accertamenti sanitari). Dall'11 marzo 2020, l'OMS ha classificato il COVID-19 come "pandemia", quindi la diffusione del virus è su scala mondiale.

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente in ZAMBIA nell'area d'intervento prescelta:

- **Rischi politici e di ordine pubblico:**

TENSIONI DI NATURA POLITICA/MANIFESTAZIONI: Le condizioni generali di sicurezza in Zambia si sono mantenute sinora sostanzialmente stabili. Sono tuttavia sempre possibili manifestazioni isolate, da parte di sostenitori del partito al potere o del maggiore partito di opposizione, che potrebbero sfociare, anche improvvisamente, in disordini e violenze. Le aree maggiormente interessate sono i grandi centri urbani, le principali arterie stradali e i dintorni dei campus universitari. In caso si decida di prendere parte ad eventi locali quali feste religiose, tradizionali ecc., è preferibile essere accompagnati da una guida locale per evitare di trovarsi, anche solo involontariamente, in situazioni di imbarazzo e di potenziale conflitto con gli usi e costumi delle collettività del luogo.

CRIMINALITA': La criminalità è in costante aumento, seppure in termini non allarmanti. Soprattutto nelle maggiori città si registrano occasionali episodi di criminalità ai danni di turisti stranieri. Inoltre si sono segnalati in alcune città (Chingola, Kitwe, Solwezi e Lusaka) dei casi di aggressioni in case e scuole con l'utilizzo di sostanze chimiche, che vengono collegate anche a riti tribali.

Condizioni di rischio sono quelle che si trovano nei cosiddetti compounds, zone densamente popolate ai margini delle principali città, quali ad esempio Lusaka, Kitwe, Ndola e Livingstone.

TERRORISMO: Il terrorismo rappresenta una minaccia globale. Nessun Paese può essere considerato completamente esente dal rischio di episodi ricollegabili a tale fenomeno.

MINE: Si rileva la presenza nelle zone al confine con la Repubblica Democratica del Congo e con l'Angola di mine antiuomo collocate in occasione di precedenti conflitti regionali. Il fenomeno tuttavia non interessa l'area di Ndola e di Mansa.

- **Rischi sanitari**

STANDARD SANITARI: gli ospedali, soprattutto pubblici offrono un'assistenza del tutto inadeguata e molto al di sotto degli standard occidentali. Nella capitale e nelle principali città del Paese sono presenti strutture private di buon livello.

MALATTIE PRESENTI: Le malattie più diffuse nelle città sono l'AIDS, la malaria, la tubercolosi, la bilanzia (schistosomiasi), la meningite, la poliomielite. Nei quartieri poveri delle grandi agglomerazioni urbane (compounds) durante la stagione delle piogge, si verificano frequentemente casi di colera a causa della carenza del sistema fognario. La regione di Lusaka risulta essere la più colpita. Il governo ha varato misure straordinarie per far fronte alla situazione. Si suggerisce di non frequentare i compounds se non prendendo adeguate precauzioni (profilassi e norme di igiene) e di prestare attenzione nella scelta di punti di ristoro (sono sconsigliati gli alimenti crudi). Si evidenzia inoltre che durante la stagione delle piogge (da fine ottobre a marzo/aprile) si possono manifestare

epidemie di colera, soprattutto nelle aree rurali, dove più precarie sono le condizioni igienico-sanitarie.

Nella provincia del Copperbelt la malaria è diffusa ed è raccomandabile l'uso di repellenti e zanzariere.

PANDEMIA DA COVID-19: Per contenere la diffusione del virus, a partire da gennaio 2020 sono state adottate misure restrittive su scala globale (sospensione del traffico aereo, divieto di ingresso, respingimento in frontiera, quarantena obbligatoria, accertamenti sanitari). Dall'11 marzo 2020, l'OMS ha classificato il COVID-19 come "pandemia", quindi la diffusione del virus è su scala mondiale.

• **Rischi ambientali**

INFRASTRUTTURE: Precarie sono le condizioni di strade urbane ed extraurbane, così come la prevalente mancanza di illuminazione e segnaletica. Le principali strade per raggiungere le località turistiche (Cascade Victoria, Luangwa e Kafue National Parks, lago di Kariba) sono abbastanza sicure. È pericoloso, come d'altra parte nella maggior parte dei paesi africani, guidare dopo il tramonto per le precarie condizioni delle strade, per la presenza di veicoli privi di fari e di camion (in avaria) lasciati sul posto senza segnalazioni e per l'attraversamento di animali.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2020/11/SRECSEL_APG23.pdf

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- per la sede a progetto DELEGAZIONE ONU DI GINEVRA ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII, buona conoscenza della lingua inglese.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2 “La cittadinanza attiva”

2.1 La formazione civica

2.2 Le forme di cittadinanza

2.3 La protezione civile

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

3.1 Presentazione dell'ente

3.2 Il lavoro per progetti

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Il percorso formativo specifico prevede:

1. una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
2. Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
3. Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

1) I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Diritti Umani per uno Sviluppo Sostenibile in Zambia e nel Mondo si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro-meridionale

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva “glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;

- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demeccanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto Caschi Bianchi corpo civile di pace 2020 – Diritti Umani per uno Sviluppo Sostenibile in Zambia e nel Mondo si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto: conflitti a più livelli: macro, meso, micro; violenza, forza, aggressività; l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo Trascend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

Il rapporto UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco:

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Diritti Umani per uno Sviluppo Sostenibile in Zambia e nel Mondo"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Diritti Umani per uno Sviluppo Sostenibile in Zambia e nel Mondo"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD: tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e

del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- la relazione con i destinatari del progetto;
- il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- l'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

- Approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal "Mandato del Casco Bianco";
- buone prassi per la gestione dei conflitti.